

APPUNTAMENTI COMUNITARI

Mese di giugno 2018

Domenica 3 giugno
SOLENNITÀ DEL "CORPUS DOMINI"
 19,00: celebrazione eucaristica cittadina in Cattedrale e processione (la messa vespertina in parrocchia non sarà celebrata)

Martedì 5 giugno
 20,00: incontro dei partecipanti al pellegrinaggio in Terra Santa e Giordania, con p. Franco Annicchiarico, s.j.

Sabato 9 giugno
 15,30-20,00: Meeting Min dei Ministranti presso il Seminario Arcivescovile

Domenica 10 giugno
 9,30-17,00: Giornata comunitaria a Casa Hosanna

Martedì 12 giugno
 20,15: catechesi comunitaria guidata dal nostro Arcivescovo Mons. Francesco Cacucci: "I social network e la convizione di interpretare la realtà"

Sabato 16 giugno
 20,30: Talent show, organizzato da giovani e giovanissimi

Domenica 17 giugno
 11,00: Concelebrazione eucaristica in Cattedrale per l'ordinazione diaconale di Antonio Memmi

Lunedì 18 giugno
 20,00: Consiglio Pastorale Parrocchiale

18-22 giugno
 16,30-19,30: "Con la testa tra le nuvole" alla scoperta di... giochi, laboratori, incontri, racconti, nuovi orizzonti, con la Biblioteca di Stefano

Martedì 19 giugno
 19,00: Celebrazione eucaristica nel XXVI anniversario della morte di Don Franco Ricci, presieduta dal Vicario Generale mons. Domenico Ciavarella

Venerdì 29 giugno
 19,00: Celebrazione eucaristica nel XXVI anniversario di ordinazione sacerdotale di don Andrea Favale

Offrite il vostro contributo per i lavori urgenti di restauro di Casa Hosanna direttamente in parrocchia o con bonifico: IT21C 02008 04030 000101696258 - UNICREDIT Via Putignani (BA). Grazie per la vostra generosità verso un bene prezioso della nostra comunità!

ORARIO ESTIVO DELLE SS.MESSE

Festivo (dal 9 giugno): 8,00-10,30-19,30
Feriale (dal 18 giugno): 19,00

CAMPI ED ESPERIENZE ESTIVE

- 1-3 giugno: gruppo famiglie a Caresto (PU)
- 8-11 luglio: gruppo Emmaus (1^a media) a Casa Hosanna di Noci
- 12-15 luglio: gruppo Gerusalemme (5^a elementare) a Casa Hosanna di Noci
- 15-20 luglio: gruppo Antiochia (2^a media) ad Assisi
- 16-21 luglio: giovanissimi di 2^o superiore al Sermig di Torino
- 17-25 luglio: pellegrinaggio delle famiglie in Terra Santa e Giordania
- 25-29 luglio: giovanissimi di 3^a media e 1^o superiore a Tricase (LE)
- 21-27 luglio: giovanissimi del triennio superiore a Cesano (MI)
- 30 luglio-5 agosto: vacanze di branco scout a Cassano
- 1-10 agosto: campo di reparto scout a Pescopennataro (IS)
- 4-12 agosto: cammino diocesano dei giovani e incontro a Roma con Papa Francesco
- 18-26 agosto: campo di clan scout

PARROCCHIA SAN MARCELLO

Con la **Testa fra le Nuvole** alla scoperta di...

giochi, laboratori, incontri, racconti, nuovi orizzonti

dal 18 al 22 giugno 2018
dalle 16.30 alle 19.30
un viaggio intorno al mondo

Per iscrizioni: Biblioteca di Stefano

Nella nostra Comunità

Anno XVI • n.7 • 6 ottobre 2018
 sanmarcello.wordpress.com

Periodico della Parrocchia San Marcello in Bari
 sanmarcello.bari@arcidiocesibaribitonto.it • distribuzione gratuita



Sommarario

- Editoriale.....pag. 2
 Vacanze romane.....pag. 4
 Settimana di Pentecoste.....pag. 6
 Lo sapevate che?.....pag. 7
 L'Angolo della Poesia.....pag. 7
 Appuntamenti comunitari ed estate 2018.....pag. 8

NELLA NOSTRA COMUNITÀ

sanmarcello.bari@arcidiocesibaribitonto.it

Direttore responsabile:

Gabriella Sestito

Registrato al Tribunale Civile di Bari
 in data 25/10/2002 al n. 1591

Redazione:

Andrea Favale, Francesco Necchia,
 Anthulla Solomonidis, Barbara Cusumano,
 Maria Armenise, Iliaria Povero, Rocco Martino

Impaginazione grafica:

Francesco Necchia | franecc@live.it

Foto: Michele Guerra

Rubriche: "Libri che parlano" - Barbara Cusumano

"Una poesia al mese" - Anthulla Solomonidis

Stampa:

MAGMA Grafic di Michele Guerra & C.

Via De Viti De Marco, 14-16 - Tel. 0805014906

Direzione, redazione e pubblicità:

Largo Don Franco Ricci, 1 - 70125 Bari

Tel. 0805575519

Visitate il sito web della parrocchia:

sanmarcello.wordpress.com

scrivendo anche sul nostro blog!

L'uscita del prossimo numero
 è prevista per domenica 7 ottobre 2018

Vieni Santo Spirito!

La Veglia di Pentecoste
 e il rito della Confermazione
 celebrati nella nostra Comunità

La veglia di Pentecoste ha sempre evocato nella mia memoria situazioni e ricordi particolarmente piacevoli. Per chi frequenta da qualche anno la nostra comunità, questo appuntamento dell'anno liturgico non può non rimandare alle veglie celebrate nel cortile delle suore della Congregazione dello Spirito Santo, al profumo di primavera, alle danze, ai segni, alle testimonianze, ai bellissimi canti di invocazione innalzati al Cielo tra gli schiamazzi dei bambini che correvano e giocavano nel giardino. La veglia di Pentecoste l'ho vista sempre come una festa della primavera, della rinascita dopo un lungo inverno, la festa delle "primizie" come direbbero i nostri fratelli ebrei. L'ho sempre vista così perché la Pentecoste è questo: riconoscersi rinati, inondati di Grazia, di bellezza, di vita piena. Pentecoste è vivere una primavera dello Spirito.

Quest'anno la veglia è stata diversa. Si è deciso, infatti, di celebrarla in chiesa con il rito della Santa Messa della vigilia di Pentecoste. L'idea è venuta ai nostri sacerdoti per consentire ai cresimandi di ricevere già la sera del sabato il sacramento della Confermazione. Che io ricordi non avevo mai partecipato alla Santa Messa della vigilia di Pentecoste. Ed è stato bellissimo. Il rito ricorda quello della Veglia di Pasqua: il fuoco, il cero pasquale, le candele accese dal cero, il buio e poi la luce in chiesa mentre l'assemblea entra in processione, le quattro letture dall'Antico Testamento, intervallate dal canto dei salmi, prima della proclamazione dell'Epistola e del Vangelo. Chi era presente ha avuto la sensazione di tornare indietro nel tempo di cinquanta giorni per riassaporare la ricchezza dei segni che la veglia pasquale sa offrire a chi vi partecipa. Pasqua e Pentecoste, l'una compimento dell'altra. Cosa è, infatti, la Pentecoste se non rivivere l'esperienza della Pasqua oggi, nella mia storia attuale? Se non ricevere dalla Spirito la forza per risorgere oggi dalle tante morti che sperimento ogni giorno nella mia vita?

Come se non bastasse, la Veglia è stata arricchita anche da alcuni gesti, preziosi e poco conosciuti, che don Andrea ha voluto proporre. Mi ha particolarmente toccato il segno dell'unzione con il profumo, che ricorda quello che viene

IL CENTRO D'ASCOLTO SANITARIO

È APERTO IL MARTEDÌ E IL VENERDÌ
 DALLE 18 ALLE 20

a favore di tutti coloro che ne avessero bisogno.

Le prestazioni fornite sono assolutamente gratuite:
 internista, oncologo, neurologo, cardiologo,
 pneumologo, gastroenterologo, dermatologo,
 ortopedico, oculista, otorinolaringoiatra audiologo,
 odontoiatra, ginecologo, ostetrica
 sono a vostra disposizione.

me stessa.

Credo che l'assenza apparente di qualcosa col tempo ti porti ad apprezzarne ancora di più la presenza; oggi è come se avessi tolto dagli occhi un velo che mi portava a percepire l'assenza di tutto e alla luce di questo posso dire che quel periodo buio è stato il periodo in cui Dio mi è stato più accanto e non mi ha lasciata per nulla sola, neanche per un istante.

Ha messo sul mio percorso un'infinità di testimoni del suo grande amore

Lo sapevate che... ?

Prima di finire la domanda, voglio dirvi che ci sono momenti in cui, nonostante durante la quotidiana Eucarestia mi affidi al Signore per non lasciarmi travolgere dalle cose del mondo che non vanno come dovrebbero andare, mi cade addosso tanta tristezza e mi tornano alla mente gli occhi dalle iridi immense e piene di compassione di Luisa Piccarreta. Ho visitato la sua casa museo a Corato giorni fa ed ascoltato quanto ci ha detto un sacerdote milanese sulla storia di questa mistica della quale è in corso il processo di beatificazione. Di questa donna restano 19 volumi, 10.000 pagine, da lei scritte e che lasciano perplessi nonostante l'avallo di Annibale di Francia. Narrano, diceva il sacerdote che ci ha fatto da guida, quanto lei ha visto nottetempo. Altra cosa stupefacente è il fatto che pur restando sempre a letto le piante dei suoi calzini si consumavano notte dopo notte. Mi direte che c'entra questo con la domanda iniziale. Già. Torniamo a noi.

Lo sapete cosa è un drone armato? Lo sapevate che nel 2015 l'Italia ha speso 110.000.000 milioni di euro per acquistare droni armati? E on ci hanno chiesto nulla. In un periodo di crisi economica come questa con tante necessità che il nostro paese ha a livello di beni sociali, il nostro governo, che per il momento ancora non c'è oggi 29 maggio 2018,

proprio per colmare quel vuoto che mi stavo creando dentro, per aiutarmi a non guardare più al nero che avevo dentro ma ad alzare lo sguardo e vedere la luce che c'era fuori.

Dio ci ama ed è con noi, sempre.

Rosangela Limongelli

continua ad investire in armi "intelligenti" e sofisticate, contro ogni principio della nostra costituzione e contro la volontà dei cittadini. L'Italia che "ripudia la guerra" continua a partecipare a "missioni si pace" che di fatto tali non sono.

Come ti vien in mente di scrivere queste cose? Mi direte.

In questo mese di maggio ho partecipato a tante iniziative sulla legalità, mi è sfuggito venerdì 25 u.s. l'appuntamento con Cecilia Strada, per cui sono arrivata tardi. Il libro "La guerra tra noi" l'avevo già letto, mi era stato regalato a Natale, libro interessante e molto istruttivo.

Dopo l'ho ripreso. Nel libro oltre alla notizia di cui vi ho detto, riferita a pag. 169 ci sono tante altre cose interessanti su cui meditare. Vi consiglio di leggerlo.

Ed ancora mi tornano alla mente le iridi immense, laghi di compassione, di Luisa. Forse perché, come dicono, trascorreva la notte con Gesù e con Lui condivideva la Sua Passione per questa umanità in continua guerra, sin dai tempi di Caino ed Abele, e perciò in peccato e bisognosa di redenzione.

Nonna Lele

pellegrinaggio
 con i sempreverdi
 a Corato, 15 maggio 2018

L'Angolo
della poesia
di Anthulla

Estiva

Distesa estate,
 stagione dei densi climi
 dei grandi mattini,
 dell'albe senza rumore –
 ci si risveglia come in un acquario –
 dei giorni identici, astrali,
 stagione la meno dolente
 d'oscuramenti e di crisi,
 felicità degli spazi,
 nessuna promessa terrena
 può dare pace al mio cuore
 quanto la certezza di sole
 che dal tuo cielo trabocca;
 stagione estrema, che cadi,
 prostrata in riposi enormi;
 dai oro ai più vasti sogni,
 stagione che porti la luce
 a distendere il tempo
 di là dai confini del giorno,
 e sembri mettere a volte
 nell'ordine che procede
 qualche cadenza dell'indugio eterno.

Vincenzo Cardarelli



Ma il Signore fu con Giuseppe...

dalle testimonianze della settimana di Pentecoste, 14-18 maggio

Ma il Signore fu con... un cresimando

Voglio rendere testimonianza stasera davanti a voi del mio percorso di fede. Nasco e vivo agnostico e anticlericale più per principio che per convinzione; ho avuto però particolare attenzione nei confronti di personalità cristiane e cattoliche che avevano trasformato la loro vita in messaggio di carità. Mi riferisco in particolare a Madre Teresa di Calcutta; ero così affascinato da questa persona che seguivo sempre con attenzione il suo percorso di fede e le sue opere rivolte ai poveri, agli scarti, - come dice papa Francesco - delle metropoli dell'India.

Vedevo osservando i documentari sulle sue opere che per tutti i poveri del mondo lei aveva un sorriso, una carezza e soprattutto manifestava loro un grande incoraggiamento ad affrontare le difficoltà della vita nelle situazioni di grave sofferenza per malattia e di assoluta indigenza.

Successivamente vengo a conoscenza dell'esistenza a Bari in via Capruzzi di una mensa per poveri gestita dalle suore di Madre Teresa di Calcutta. Vengo dapprima incuriosito da questa realtà e poi incomincio ad informarmi dell'esistenza di altre mense per i poveri a Bari organizzate da laici. Ricevo a questo proposito informazioni da un mio amico di nome Ambrogio; lui, però, mi sconsiglia di avvicinarmi a queste esperienze perché richiedono una fede inveterata; lui ritiene che la comunità di san Marcello con le numerosissime iniziative caritatevoli, affrontate con spirito laico, sia più contigua al mio laicismo.

Mi reco successivamente alla san Marcello e mi rivolgo a don Gianni De Robertis, parroco della stessa e da lui vengo indirizzato al centro di ascolto per badanti della Caritas e li incontro

Nicoletta Contò, responsabile Caritas san Marcello e successivamente conosco il volontario Mario Lamanna il quale con spontaneità immediata ed assoluta, mi testimoniava di come la sua esperienza di fede lo avesse trasformato. Sono affermazioni intense e rare.

Nasce da quel momento in me una curiosità nei loro confronti tesa anche a capire il loro percorso di fede; intuisco subito che la fede ti trasforma interamente fino al punto di cambiarti la vita spiritualmente e soprattutto ti dà quelle emozioni che ti consentono di ritrovare il bambino che è in te, l'ottimismo e la gioia di vivere.

In seguito ho provato grandi turbamenti interiori alla ricerca di autentici riferimenti spirituali; in questo momento sto provando una serenità piena di luce che io sento sia divina e che in effetti mi fa riconoscere che il mio passato fa parte e di un'altra vita e di un'altra persona.

Io ora sono pieno di gioia in parallelo alla stessa gioia che ogni giorno, ogni momento Nicoletta e Mario, e tutti gli altri come loro che non ho ancora conosciuto e che sono stati già attinti dal Signore, manifestano.

Posso dire ancora che l'unico sforzo da me compiuto per ricevere tanta grazia è stato quello di aprire il mio cuore a questa esperienza di fede senza alcuna resistenza interiore per vivere la pienezza dell'amore di Dio. Percorso che ho proseguito con i fratelli del gruppo di preparazione alla Cresima guidato da Felice Di Maggio che mi ha testimoniato ancora una volta umiltà, pazienza e grande fede, percorso che intendo proseguire nella lettura settimanale della Bibbia, nell'associazione Fratres e nel costituendo centro di ascolto legale, opere tutte presenti nella comunità di san Marcello.

Concludo che ho da sempre guardato con molta attenzione le persone attinte

dalla fede, le riconoscevo e le riconosco tra mille, ora maggiormente; ho sempre pensato che loro avessero e hanno una marcia in più, ovvero fede forte e autentica, che genera sempre semplicità di relazione e amore assoluto per gli altri. Io sto per innestare questa marcia in più, con il popolo di Dio e insieme a voi di questa comunità.

In questo percorso determinante è stata la conoscenza di don Andrea Favale, attuale parroco che con il suo amore fraterno mi ha fatto sentire accolto dalla Chiesa e nella Chiesa e ha osservato il mio percorso di fede con atteggiamento riservato e ha intuito che sono pronto per essere accompagnato a ricevere la grazia di Dio. Grazie.

Saverio Casamassima

Ma il Signore fu con... i giovani

Solo al pensiero di dover "testimoniare" qualcosa iniziavo a sudar freddo, l'idea di mettermi a nudo raccontando una mia esperienza alla comunità mi agitava non poco. La comunità, però, ha saputo accogliere e custodire le fragilità e le debolezze che hanno convissuto con me in un momento della mia vita tutt'altro che semplice.

Oggi sono fermamente convinta che Dio sia sempre con ciascuno di noi, tutto sta nell'accorgercene!

Io ho vissuto l'esperienza del voler "ignorare Dio" (anche se inconsciamente), autoconvincendomi che lui non ci fosse e che non avessimo bisogno l'uno dell'altro... credo che quello sia stato decisamente il periodo più brutto della mia vita.

La mia esperienza è stata quella del non voler accettare l'amore di Dio e, tramite lui, l'amore che le persone che mi erano attorno volevano donarmi, non accettando in primis l'amore per

versato dal vescovo nella consacrazione del Crisma, dei simboli del Cristo Risorto presenti in chiesa: l'altare, il cero pasquale e il battistero.

E poi, al termine della liturgia della Parola, forse per la prima volta nella nostra Comunità durante la veglia di Pentecoste, hanno ricevuto il sacramento della Confermazione otto adulti. Papà, mamme, mariti, mogli, professionisti, studenti, uomini e donne così diversi tra loro per età, provenienza, professione, percorsi di fede, ma accomunati dal desiderio di accogliere l'invito suscitato dallo Spirito di rispondere alla chiamata del Signore.

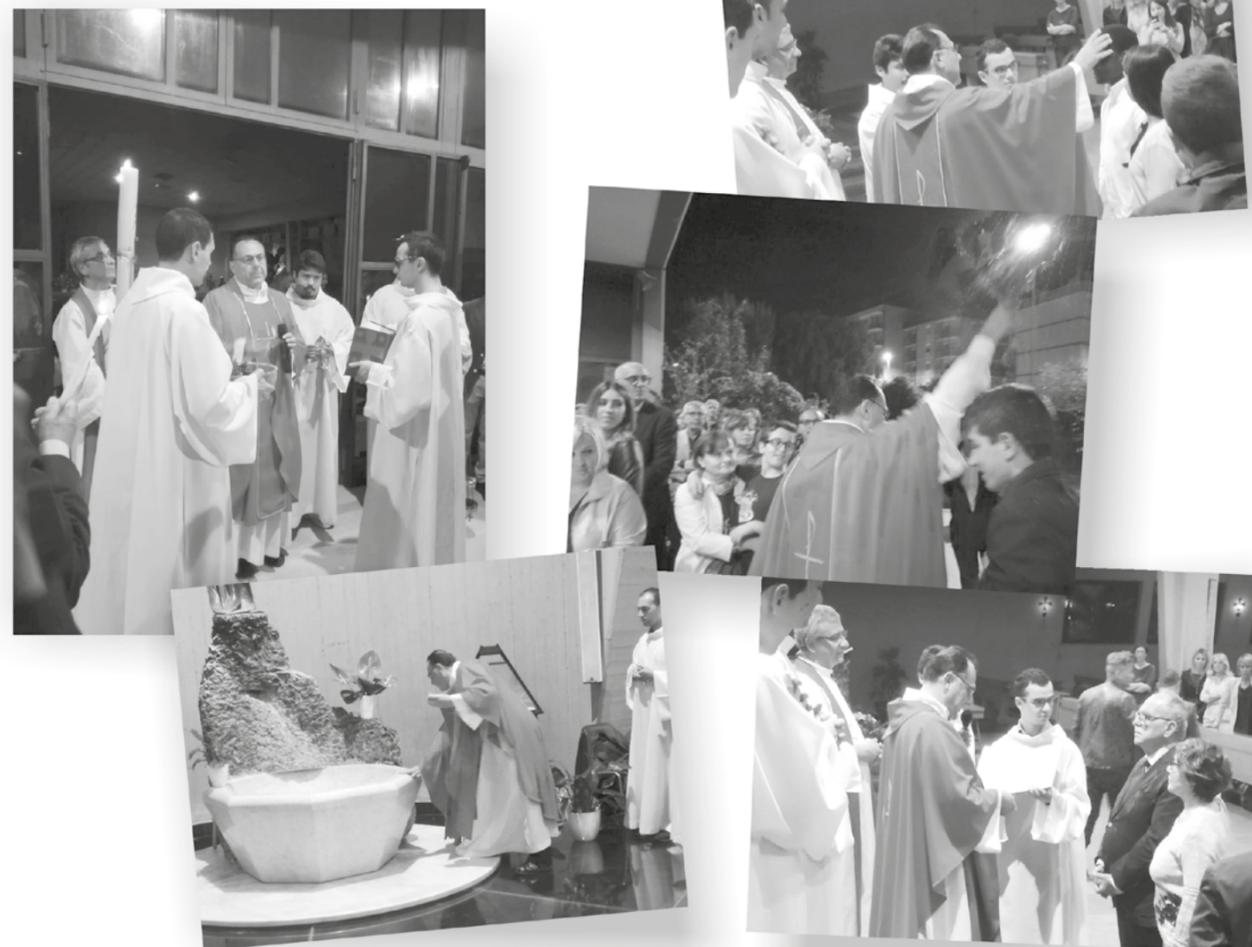
Ho avuto la fortuna di accompagnarli durante il corso di preparazione iniziato nel febbraio scorso. La prima cosa che mi ha colpito nell'esperienza vissuta con questi nostri amici è che la decisione di ricevere il sacramento non è stata dettata da esigenze contingenti (matrimonio o necessità di fare il padrino o la madrina di un battesimo), ma da un desiderio vivo, forte, per alcuni quasi "lacerante" di conoscere meglio Gesù, di essere suo discepolo, di sentirsi amati da Lui.

Durante questi incontri, con costanza e impegno, i cresimandi hanno letto, ascoltato, meditato la Parola di

Dio con l'interesse e l'entusiasmo di chi l'ascolta per la prima volta. I loro interventi e le loro riflessioni mi hanno stupito e mi hanno arricchito perché frutto non di un "sentito dire" o di una bella lezione di catechismo, ma di un incontro reale, vivo con il Risorto che si è manifestato nelle vicende della loro vita.

E' stato bello vederli, commossi, entrare in processione in chiesa con le candele accese dal cero pasquale, rinnovare con convinzione le promesse battesimali e ricevere impresso sulla fronte il Crisma, sigillo dello Spirito Santo dato loro in dono. Sarebbe stato ancora più bello se la comunità fosse stata più numerosa. In pochi, infatti, hanno potuto partecipare e i banchi sono rimasti in gran parte vuoti. Peccato, perché ogni comunità, così come è stato per gli Apostoli, si fonda sull'effusione dello Spirito che la veglia di Pentecoste celebra in maniera sublime con gesti e simboli che mostrano la tenerezza del Signore verso la sua Chiesa.

Felice Di Maggio



“Vacanze romane”

Non vogliamo fare l'ennesima recensione del famosissimo film che tutti conosciamo, ma una cronaca delle giornate dell'11 e 12 maggio, nelle quali la Parrocchia di San Marcello, nei sacerdoti che la guidano e rappresentano, Don Andrea e Don Francesco, è stata, con noi, in trasferta a Roma.

Eravamo in trasferta per assistere e prender parte alle celebrazioni dei voti finali di Mario Albrizio tra i padri Missionari della Carità di Santa Teresa di Calcutta, ed alla sua ordinazione diaconale.

Mario aveva mosso i primi passi di questo suo cammino, proprio qui a Bari, nella Parrocchia di San Marcello, sotto la guida di Don Gianni, parroco dell'epoca, e la parrocchia voleva giustamente assistere al compimento della sua opera.

Per noi la ragione era un'altra: siamo amici di Mario fin dall'infanzia, eravamo sempre tanto vicini, ma tanto vicini che, pensate, ci separava solo poco più di un metro del pianerottolo sul quale si aprono le porte delle nostre abitazioni.

E poi l'invito *“Ho sete di te, di condividere qualcosa di bello per Dio”* non poteva essere rifiutato.

Le due cerimonie, entrambe bellissime e suggestive, sono state diverse tra loro soprattutto per il significato che avevano, almeno che noi vi abbiamo dato.

La prima – i voti finali – in una piccola chiesa di periferia, Santo Stefano Protomartire vicina alla casa della Comunità dei Padri Missionari della Carità e quindi nell'ambiente caro a Santa Teresa di Calcutta che apriva sempre le sue case nei posti più abbandonati, nei luoghi dove si rifugiano i poveri ed i derelitti che la società *“bene”* emargina senza pietà.

La seconda – l'ordinazione diaconale – in una Chiesa storica e monumentale, San Gregorio al Celio o meglio Chiesa dei Santi Andrea e Gregorio, che è uno dei

luoghi più sacri di Roma, perché sorge su un fondo che era di proprietà di San Gregorio Magno ove vi è sepolto. Ma anche esso luogo di Madre Teresa di Calcutta che vi aprì nelle immediate vicinanze, dopo il pollaio del fondo rurale, una Sua casa. La Chiesa è tenuta dai camaldolesi ed è aperta solo per cerimonie particolari.

In entrambe le Chiese, ad un lato dell'altare, campeggiava un grande quadro di Madre Teresa sorridente con tanti bellissimi fiori.

Semplicità dunque nella prima, solennità nella seconda. In entrambe nugoli di nuvole bianche, così ci sembrarono le sisters nei loro tradizionali sari bianchi orlati di azzurro che pregavano, ma soprattutto cantavano in modo *“celestiale”*.

In entrambe le celebrazioni una moltitudine interminabile di sacerdoti concelebranti: i Padri Missionari della Carità presenti a Roma e gli altri sacerdoti intervenuti, i nostri Don Andrea e Don Francesco ed altri due - ci hanno detto – venuti da Trani, città natale dei genitori di Mario, dove Mario trascorreva le sue estati. E naturalmente – non poteva mancare – Don Gianni, un po' l'artefice ed il promotore di questo *“prodigio”*, che ha fatto lasciare al nostro amico Mario i suoi studi, la

professione religiosa e ordinazione diaconale di Mario Albrizio, m.c.

sua laurea in architettura, le comodità e gli agi della sua famiglia, i suoi sogni di giovane, per intraprendere un cammino di rinunzie e sacrifici, per seguire una chiamata ricevuta e mettersi al servizio *“gioioso”* dei più poveri dei poveri.

Per ciascuna delle due liturgie un vescovo diverso: per i voti finali l'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia S.E. Mons. Santo Marciànò, un calabrese, la cui omelia fu un vero e proprio monumento, e per l'ordinazione diaconale un vescovo inglese che parlava in italiano, ma con la compostezza, la flemma e la freddezza tutta anglosassone.

In entrambe le cerimonie la *“prostrazione”* di Mario davanti all'altare ed al Vescovo e le preghiere litaniche, cantate, con l'invocazione di santi e martiri a cui seguiva un *“Prega per noi”* che faceva aumentare la commozione.

Il ritmo lento, cadenzato e prolungato della preghiera durante la quale Mario era sempre disteso per terra, dava la sensazione di essere entrato in un'arcana, solenne, liturgia.

Avevamo visto quella scena qualche volta nei film o in televisione, ma quando a prostrarsi è un tuo amico d'infanzia ti fa salire un nodo alla gola e ti fa emozionare

nel profondo.

La commozione è generale, vediamo quella dei genitori di Mario ed immaginiamo i loro pensieri.

A noi scorrevano nella mente le immagini ed i ricordi della nostra infanzia con Mario, i giochi, le partite di pallone fatte con lui e gli altri amici del nostro condominio, le Olimpiadi indette tra noi bambini del condominio (mentre si tenevano quelle vere in tv), e poi sospese – dopo solo un giorno – per la *“indisponibilità degli atleti”* (per imitare quello che vedevamo in tv ci eravamo tutti *“sfracellati”*, con braccia e gambe *“sbucciate”* e contuse).

Pensavamo a tutto questo, alla disponibilità incondizionata di Mario, alla sua capacità aggregativa, al suo riuscire ad esserti vicino sempre, ed ora...eccolo lì disteso per terra e pronto a mettersi al servizio dei più poveri dei poveri. Per sempre.

Il Vescovo nella sua omelia ha detto: *“Ecco Mario. Tu oggi rispondi a Dio che ti ha chiesto di scrivere con Lui la Sua storia; rispondi con la tua storia, che hai saputo e voluto rileggere nella Sua Luce”*.

Poi i suoi voti finali in inglese e la sua ammirazione tra i Padri proclamata dal Padre Generale dell'Ordine, Padre Brian ed infine il ringraziamento di Mario nel quale ha detto tra l'altro, rivolto ai suoi genitori: *“Voi sapete bene che questa mia chiamata del Signore è legata ad un evento specifico: “Se il chicco di grano non muore non porta frutto.” Ebbene mi sembra di vedere accanto a Gesù mia sorella Tiziana invitarmi e dire Vieni .”*

Un brivido ha attraversato tutti i presenti.

Nella liturgia del giorno 12, dopo la prostrazione, Mario invece indossa la stola e la casula sistemategli addosso da Don Gianni al quale l'hanno portata i suoi genitori, ed ha avuto inizio, subito dopo l'ordinazione a svolgere le sue funzioni diaconali. Mentre agitava

il turibolo con l'incenso, distribuiva la Comunione, a noi sembrava che avesse già acquistato nei gesti una sorta di maestà sacerdotale. Commozione e orgoglio anche quel giorno.

Dopo entrambe le celebrazioni un ricco buffet sul quale tutti gli intervenuti sfogavano le loro emozioni represses.

Il giorno 12, abbiamo saputo, che erano presenti anche la Madre Generale delle Sorelle (le Sister) della Carità venuta da Calcutta, molti compagni d'università (della Gregoriana) di Mario, per lo più anziani sacerdoti e perfino due suoi docenti, un domenicano ed una simpaticissima suora che insegna *“Virtù”* (si intende le virtù cardinali e teologali, studiando Mario teologia a Roma).

Dopo l'ordinazione diaconale, venne appesa al collo di Mario una collana di fiori di carta fatta e mandata dalle Sister di Bari, secondo una usanza ed una tradizione indiana. Di lì a poco il nostro gruppo, composto da Don Andrea, Don Francesco, Ilaria, Carmine e noi, era già in viaggio per tornare a Bari.

Alla commozione generale che induce in tutti un velo di tristezza faceva contrasto la serenità, la gioia e la felicità che sprizzavano dagli occhi di Mario; sì perché il suo servizio ai poveri, deve essere non solo gratuito ma *“gioioso”* come aveva solennemente pronunciato nei voti.

Con i voti finali Mario si è riconosciuto e fatto piccolo, umile e debole perché in lui possa agire la *“Potenza di Cristo”* come recitava

l'Apostolo Paolo richiamato nell'invito. E la cerimonia ci è sembrato avesse quel timbro e quella ispirazione.

Nella sua ordinazione diaconale ci sembrò invece di sentire il suo coraggio, la sua forza, la sua volontà di portare nel mondo la Parola del Signore, proprio attraverso questa sua piccolezza, umiltà e debolezza.

È un orgoglio per Bari, poter dire, tra qualche mese, quando sarà ordinato sacerdote, di aver dato all'Italia il suo primo Padre Missionario della Carità.

E noi, in quella celebrazione nella Chiesa dei Santi Andrea e Gregorio, dove, sul lato sinistro dell'altare è posizionata una grande lastra in marmo bianco con iscrizioni in latino in onore dell'Apostolo Andrea, vi abbiamo letto un'altra coincidenza significativa, la parentesi che ha chiuso quella aperta anni fa, in un'altra Chiesa – anche essa dedicata a Sant'Andrea Apostolo, la omonima parrocchia di Bari – dove Mario ha ricevuto con noi i sacramenti della Comunione e della Cresima, ai tempi di Don Tonino Posa.

Queste le nostre *“vacanze romane”* nelle quali se non siamo andati in giro con una Vespa come la principessa del celebre film, abbiamo però fatto, in due giorni, un percorso spirituale molto più capace di essere uno svago, perché ti arricchisce, ti edifica e ti orienta.

Grazie Mario!

Andrea e Antonio Grazioso

